

**L'operaio in cassa integrazione si propone
«Sarò vostro portaborse»**

I consiglieri hanno bisogno di un portaborse? Di un uomo di fiducia? Di un segretario? Niente paura, ci sono qua io, deve aver pensato Paolo Turco, 50 anni, in cassa integrazione dall'Aticarta. Il quale ieri ha distribuito a tutti i consiglieri il proprio curriculum: «Sei fortunato», il titolo. In che senso? Fortunato ad aver trovato la persona giusta: «Se non sono di tuo gradimento scrive Turco - puoi scegliere tra gli altri cassintegrati».



Gli operai

**Slogan della manifestazione contro giunta e aula
Il menu dell'assessore**

Davvero grande prova di fantasia per i lavoratori ieri sotto il palazzo del Consiglio. Tra gli slogan: «Calano i soldi, calano le pensioni, ma i consiglieri fanno i milioni». E ancora: «Consiglieri provinciali incentivati, operai licenziati». Un foglio bianco dedicato all'assessore Marco Benedetti, che si «mangia» un menu appetitoso: dall'Acta alla Michelin, da Aticarta a Filtrona. In totale, 461 disoccupati.



Marco Benedetti

**Dopo aver cacciato Divina, Bezzi di manica larga
Regolamento flessibile**

Giacomo Bezzi, presidente del Consiglio provinciale, durante la maratona sul regolamento aveva messo a tacere Sergio Divina: «Consigliere, sta andando fuori tema», ha ripetuto Bezzi all'infinito, prima di sventolare il cartellino rosso nei confronti del leghista. Peccato che ieri - ad iniziare dall'articolo 1 del regolamento sui fondi - ogni consigliere abbia detto tutto e il contrario di tutto. Tanto Bezzi era assente.



Giacomo Bezzi

**Politica
e soldi**



La protesta in aula: bloccate gli aumenti

**Bocciata la proposta di operai e sindacati
Dorigatti urla: «Questa sinistra è finita»**

«Guarda come si è ridotta la sinistra». «Fate tacere la claque di Dellai». Alzano la voce a distanza Bruno Dorigatti - leader sindacale anche dopo aver dato l'addio alla guida della Cgil e Agostino Catalano. Il primo seduto in tribuna in Consiglio provinciale, il secondo sul suo scranno in aula. Catalano azzarda: «Qui non stiamo parlando di soldi». Si tiene a stento il Bruno delle tante battaglie. Accanto a lui Franco Ianeselli ed Ezio Casagrande: «C'è gente che Jeva alle sei del mattino per mille euro al mese. Vergogna». È il punto più duro del battibecco tra l'aula e il pubblico in tribuna, che esplode (seppur con toni moderatissimi) non appena il Consiglio provinciale decide di farsi un baffo delle richieste dei lavoratori («Fuori si fa fatica ad arrivare a fine mese, qui vi assegnate altri soldi. Fermate tutto») e di proseguire come un rullo con l'approvazione del nuovo trattamento economico dei consiglieri e dei gruppi consiliari.

Si arriva alle accuse incrociate, con il pubblico che assiste inerme. Ma per «loro» (i consiglieri) è fatta: da quel punto si può andare avanti con l'aumento dei fondi.

E pensare che lavoratori e sindacati avevano organizzato tutto per bene. Appuntamento in piazza Dante prima dell'inizio del Consiglio, previsto per le 15. Ci sono gli operai di Acta e i cassintegrati di Aticarta. Ci sono alcuni dei «capi» sindacali. Gli striscioni e i cartelloni non risparmiano alcuno. Presi di mira i consiglieri («Cala il bilancio, chiudono le aziende e voi aumentate le vostre prebende») ma anche la giunta, con un assessore Benedetti ritratto mentre si «mangia» alcune delle aziende in crisi, dall'antipasto al dolce. Viene subito presentata la richiesta di un incontro



tra i lavoratori e i consiglieri. Assemblea del Consiglio interrotta quindi per mezzora, per scendere alla sala del piano terra. Si dà la parola ai rappresentanti delle fabbriche. Giorgio Giordani - del coordinamento cassintegrati di Aticarta

fa un'analisi della situazione sua e dei colleghi. Parla della crisi dell'azienda e chiude: «Sarebbe scandaloso se il Consiglio provinciale perdesse tempo con altre prebende, quando qui c'è gente che (se non è disoccupata, aggiungiamo noi)



Margherita Cogo calpesta la campagna «Basta privilegi». A sinistra, gli striscioni e gli operai in Consiglio

i consiglieri, che infatti non cambiano tabella di marcia. Appena arrivato in aula, il leghista Sergio Divina propone un ordine del giorno, per il quale gli aumenti previsti sarebbero stati dirottati in modo da alimentare il fondo per la non autosufficienza. A quel punto la prima sorpresa. È Paolo Barbacovi, capogruppo della Sinistra democratica e riformista, ad alzarsi in piedi e far capire: giù le mani dal fondo, perché «sulla non autosufficienza ci sarà occasione per parlarne più avanti». Si vota e l'ordine del giorno di Divina viene affossato (30 votanti, 5 favorevoli, 22 contrari, due bianche, una nulla).

Ma il pubblico attende la proposta dello stop ai fondi. La rende esplicita Pino Morandini, che chiede appunto di sospendere il tutto. E le prime risposte sono negative, alcune delle quali assurde. Catalano, prima di accorgersi dove l'accordo Margherita - Forza Italia voleva andare a parare: «Non stiamo parlando di soldi che vanno ai consiglieri, ma di strumenti per contrastare il principe Dellai». È di nuovo un esponente di sinistra a deludere il popolo. Parolari si alza in piedi e recita: «Stiamo lavorando con un dente cariato, che fa male alla nostra immagine. È vergognoso che delle istituzioni si accrediti un'immagine che non esiste». Insomma, il «dente cariato» rappresenta un ostacolo da rimuovere, non mettendo da parte gli aumenti per i politici ma approvando nuovi privilegi: «E dopo potremo occuparci di cose serie», conclude Parolari.

Si va al voto: solo Bondi, Pinter, Divina, Bertolini e Morandini appoggiano la proposta di rinviare gli emendamenti. Tutti gli altri proseguono. I soldi non possono aspettare.

P.Mi.

● **Incontro con i consiglieri di Acta e Aticarta: «Dovete pensare a noi»**

prende dai 700 ai 900 euro lordi al mese». E se invece il Consiglio passasse sopra le vostre richieste? «Sarebbe la conferma che voi fate una piccola politica - chiude Giordani - perché siete lontani dalla realtà». La riunione la chiude Ezio Ca-

● **Parolari (Sdr) si ribella: «Via ai fondi, poi si parlerà delle cose serie»**

sagrande, che torna a fare la proposta, se qualcuno non avesse capito: «Chiediamo che vengano sospesi gli aumenti per parlare in Consiglio della situazione economica in Trentino». Domanda chiara, no? Non per

Regione

La Uil protesta: «Riforma istituzionale al palo e industria in crisi: ma i politici pensano ad altro»

**E da martedì tocca a indennità e vitalizi
Discussione congiunta, si voterà sulla riforma-Magnani**

Dopo la protesta in Consiglio provinciale, la Uil si fa sentire con una nota: «Mentre si tagliano le pensioni, i prezzi aumentano senza freno, i contratti si rinnovano a fatica e le fabbriche chiudono mandando a spasso migliaia di dipendenti il Consiglio provinciale viene convocato esclusivamente per discutere il nuovo regolamento dei gruppi Consiliari. Atto che costerà circa 2 miliardi di vecchie lire ogni anno.

La politica si sta rendendo responsabile di una grave frattura con il cittadino comune». Per quale motivo? «Da 15 anni si parla della riforma istituzionale e della pubblica amministrazione e finora non si è fatto nulla di concreto. Le industrie se ne vanno e lascia-



Via gli striscioni dall'aula

no per strada centinaia e centinaia di lavoratori, ma la politica pensa a come assumere nuovi portaborse, ad aumentarsi i rimborsi per viaggi e trasferte, o a istituire nuovi fondi per ulteriori consulenze. Ma quale è la ricaduta di

queste spese per la collettività? E quale attività concreta svolge l'organo legislativo?». Di qui la richiesta a tutti i consiglieri provinciali «di abbandonare qualsiasi intenzione di modificare il regolamento e di iniziare seriamente a discutere dei problemi veri del Trentino».

I sindacati hanno ricordato che il «confronto» non si esaurisce qui. Martedì prossimo, 19 ottobre, si riunisce infatti a Trento il Consiglio regionale, convocato per discutere

dei sei disegni di legge di riforma delle indennità e dei vitalizi dei consiglieri. Si procederà con la discussione congiunta, quindi il Consiglio sarà chiamato a votare sul disegno di legge licenziato dall'ufficio di presidenza. Non si prevede di cancellare lo sganciamento con le indennità dei parlamentari, anche se ci sarà un taglio immediato da 6.706 euro netti al mese a 6.099. Dalla prossima legislatura, inoltre, ci sarà un aumento della contribuzione a carico dei consiglieri, in modo da incrementare il fondo vitalizi. Per quanto riguarda le pensioni, si passa al sistema contributivo, con un risparmio stimato sui 2,5 milioni di euro all'anno. Una «riforma», anche se l'approvazione non è certo scontata.

AWS
CORRIERE ESPRESSO

AEFFELOGISTICA
www.aeffelogistica.it

TRENTO 0461-944781